



Messaggio del Vescovo Erio
in occasione del Natale

Due giovani e un neonato

Tutti e tre insieme raggiungono a malapena i 30 anni. Il più attempato è Giuseppe, che ne avrà 15 o 16. Maria, secondo l'uso del tempo, gli è destinata come sposa verso i 13 o 14 anni. Gesù poi, essendo appena nato, non può contribuire ad accrescere l'età complessiva della "santa famiglia". Due giovanissimi e un neonato sono al centro del mistero del Natale. Il Figlio di Dio viene al mondo nel grembo di una ragazza e si affida alle braccia di un ragazzo. La sapienza eterna di Dio entra nella vita terrena consegnandosi a due adolescenti sconosciuti, non a due anziani saggi e ammirati. Come dirà San Paolo: "quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti" (1 Cor 1,27).

Questi due giovani, con il loro bimbo, sono da venti secoli un modello di accoglienza. Maria e Giuseppe aderiscono prima di tutto al progetto di un Dio che sconvolge i loro disegni umani. Poi consentono di nascere ad una vita concepita troppo presto rispetto alle loro previsioni. Infine accettano di muoversi dentro le condizioni di fragilità in cui il Signore li ha posti, adattando a culla una mangiatoia e ricevendo dei semplici pastori come ospiti. Tre grandi, scomodi e attualissimi gesti di accoglienza: di una volontà divina così diversa dalla nostra, di una vita nascente inattesa, di situazioni segnate da precarietà e povertà.

Quei due ragazzi hanno saputo accogliere, perché non solo la loro età, ma anche il loro cuore era giovane. Il cuore invecchiato si difende, il cuore giovane si affida. Si può avere un cuore giovane anche a 80 suonati e un cuore vecchio anche a 20 anni: la profetessa Anna, che pochi giorni dopo accoglierà Gesù al Tempio, aveva un cuore giovane (cf. Lc 1,36-38); il "giovane ricco", che tanti anni dopo rifiuterà la chiamata di Gesù, aveva un cuore vecchio (cf. Mt 19,16-22). Ma quando si alleano la giovinezza dell'età con quella del cuore, come nella "santa famiglia", si sposano speranza e fiducia: due virtù in declino nelle società vecchie.

San Benedetto raccomanda di "consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore" (Regola III, 3). Papa Francesco ha voluto un anno fa un Sinodo dei giovani e per i giovani. Al di là dei luoghi comuni sui giovani - è evidente il disagio giovanile, peraltro specchio del disagio adulto - la "santa famiglia" incoraggia ad imparare dai giovani. Ci stanno educando ad ascoltare "tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (Laudato si', 49). Ci stanno dicendo che il futuro è degli operatori di pace, di fraternità e di giustizia. Ci stanno invitando a creare spazi di prossimità, perché si appassionano di più alle relazioni che alle istituzioni. Ci stanno chiedendo di essere più autentici, di pensare anche a loro, di farci più responsabili verso le prossime generazioni.

+ Erio Castellucci



pagine 2/5

pagina 3

TESTIMONIANZE

Lavoro, casa, povertà...
è qui la festa?



pagina 7

BUDRIONE

Dieci anni di attività
per la scuola Bassi



pagina 15

MIRANDOLA

Presepi e appuntamenti
in parrocchia



pagina 17

UNITALSI

Modena e Carpi
camminano insieme



**Giornata Mondiale
della Pace**

Il commento del teologo
Brunetto Salvarani
al messaggio del Papa

pagina 13

"La pace come
cammino di speranza:
dialogo, riconciliazione
e conversione ecologica"
75° anniversario del martirio del
Beato Odoardo Focherini
1 Gennaio 2020
ore 18.00 - Basilica Cattedrale
S. MESSA DELLA PACE

L'immagine insegnante

Uno studio del pedagogista Roberto Farnè, per dieci anni educatore e animatore culturale a Carpi e ora docente all'Università di Bologna



stico largamente intessuto di iconografie che condizionano anche l'apprendimento dei bambini. Ecco allora un elemento chiarificatore: "l'iconografia didattica si propone di studiare da una parte quel mondo delle immagini che attivano un rapporto diretto con i bambini nel tempo libero e nel gioco...; dall'altra i repertori visivi la cui dimensione didattica si caratterizza anche per le mediazioni con cui vengono gestiti". Un volume che non può mancare tra gli attrezzi dell'insegnante frutto di studi ma anche di esperienze dirette che Farnè ha maturato anche nei suoi dieci anni di attività a Carpi come educatore e animatore culturale. Tra le attività accademiche va segnalato che dalla fine degli anni '90 ha svolto studi e ricerche sulla figura di Alberto Manzi, contribuendo alla costituzione del "Centro Alberto Manzi" (www.centroalbertomanzi.it) e collaborando alla realizzazione mostre e convegni e della fiction Rai in due puntate "Non è mai troppo tardi" dedicata alla figura di Alberto Manzi (2014).

meno esplicita intenzionalità didattica, cioè dal fatto di voler comunicare informazioni e contenuti culturali, facilitare l'apprendimento di specifiche conoscenze. Un vasto ambito di indagine che coinvolge la didattica, le scienze della comunicazione, la pedagogia dei media, la letteratura per l'infanzia e le discipline che studiano le immagini. Secondo l'Autore "la storia del rapporto tra la scuola e l'immagine si potrebbe risolvere in un intreccio di esaltanti entusiasmi e di raptus iconoclasti, di incoraggianti aperture e di legittime suspizioni". La scuola deve però fare i conti con un vissuto extrascola-

Quel vescovo da prima pagina

Il volume di Laura D'Incalci su Maggiolini

LIBRI

E' in libreria da pochi mesi il libro *Alessandro Maggiolini, un vescovo da prima pagina* di Laura D'Incalci (Cantagalli, 186 pp. 12,00 euro - disponibile presso il negozio Koinè di Carpi). D'Incalci è una giornalista del quotidiano di Como La Provincia che un po' casualmente si trovò a seguire il vescovo Maggiolini nel suo ministero, una sorta di "vaticanista" locale.

Dalla rivisitazione dei suoi articoli emergono in modo nitido i temi cruciali del magistero di Maggiolini uniti alla sua forte natura di polemist e di amante del vero. Alcuni spunti sono di grande attualità: laicità/laicismo, il rapporto con l'islam, il fine vita... Vengono riportati anche brani di interviste dove ritorna quello che potremmo definire il filo conduttore del suo pensiero: il ritorno ad

un'identità cristiana solida basata su certezze metafisiche e morali che permettono un confronto serio, non ovattato o diplomatico. "I cattolici - afferma il vescovo Alessandro - devono avere il cuore tenero e la testa dura e non il contrario. E' giusto dialogare, ma in una condizione di parità dove ognuno abbia qualcosa da proporre e anche da mettere in discussione".

L'orizzonte poi, fin da allora, si allargava all'Europa, al timore di "un'Europa senza anima". Un Vescovo che non si sottraeva ai grandi quesiti sul futuro della Chiesa, dei credenti, della società contemporanea. Ad esempio: "Vorrei rispondere a questa domanda: dove si va? Sono certo che il credente diventerà sempre più un originale e un paradossale. Perché crede in Gesù Cristo reale, vivente e presente come principio di rinnovamento della civiltà e delle fraternità umana. Dovrà prepararsi alle difficoltà in ambito civile e statale, attendersi il dileggio, ma anche tanta invidia... sarà una persona di pace, che esprime una profonda leti-



zia... Non è cosa da poco". Infine come non ricordare le sue provocazioni sul Natale tutto luci e balocchi che rischia di dimenticare il Festeggiato.

"Se Gesù è soltanto una favola - disse - non ci interessa più di tanto, se Gesù è solo un uomo, soltanto un uomo come tutti, non può redimerci dai peccati e donarci la vita... Noi invece crediamo proprio che Gesù è il Dio con noi, che è morto, è risorto e vive in mezzo a noi. In lui troviamo il coraggio di impegnarci per essere buoni, in lui troviamo la gioia che nessun altro ci può dare".

DAL 1907

CANTINA DI S. CROCE
Historia Hominum et eorum terrae

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

"Un regalo semplice e gradito, come una bottiglia di vino, è un modo per esprimere amicizia e gratitudine. È motivo di aggregazione e di unione. È l'espressione della terra che lo genera e dell'animo di chi lo dona."

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.
(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi) - Tel. 059.664.007 - www.cantinasantacroce.it -

Associazione Culturale
UNIVERSITA'
MARIO GASPARINI CASARI - CARPI
"numquam in suo studio atque opere cessare"

CON L'AUGURIO CHE OGNI GIORNO SIA NATALE
PER TUTTI



Non soltanto per un giorno.
L'amare, il condividere, il dare non sono da mettere da parte come le luci o i fili d'argento. Il bene che fai per gli altri è bene che fai a te stesso. (Norman Brooks)